ERA SUPERBA

Mensile

Data 05-2009
Pagina 35
Foglio 1

www.ecostampa.it

Nell'articolo del mese scorso, parlando delle problematiche sulla musica dal vivo, abbiamo preso in considerazione le difficolta' che hanno accompagnato l'entrata in vigore dell'euro. Tuttavia ci sono anche altre sfaccettature che occorre considerare nel tentativo di capire le cause della crisi del "live". Parliamo dei locali. Per circa 10 anni – nelle pause delle mie tournee' con Giorgio Gaber – ho seguito il gruppo femminile Steel Drama (che producevo) in giro per i club di tutta Italia. Mi riferisco agli anni '90. Allora c'erano tantissimi locali, ma una cosa ricorreva molto spesso: il basso livello di professionalita' dei gestori; la loro approssimazione che significava incompetenza musicale; l'improvvisazione nel proporre la musica dal vivo. Per fortuna non tutti erano cosi'. I club di maggior prestigio disponevano di un buon impianto con tanto di monitor e fonico tuttavia, credetemi, molti offrivano una situazione raccogliticcia: materiale scadente e mal funzionante, assenza di fonico eccetera... Il risultato non poteva che essere una cattiva fruizione del suono e una percezione del fatto "musica dal vivo" non buona. E poi questioni sul cachet, discussioni circa gli accordi stabiliti e via di questo passo. Tuttavia il gruppo veniva sempre pagato e non si trattava – badate bene – di un "gettone" o di un "rimborso spese". Ah, dimenticavo! Le Steel Drama facevano una media di 10/12 date al mese… roba da fantascienza se pensiamo a quello che succede oggi. La situazione in Italia mi sembra peggiorata. Molti gestori offrono ai gruppi la possibilita' di esibirsi a titolo gratuito a condizione che si portino il pubblico!! In pratica si sfrutta l'esigenza di suonare in cambio di qualche consumazione. Spesso si tratta di gruppi di ragazzini o comunque di band esordienti, se non improvvisate. Il risultato e' un livello qualitativo scadente, segno di una programmazione improvvisata. E poi la situazione tecnica, spesso disastrosa: mancanza di palco, impianto inesistente, scortesia e cafoneria … tutto questo non puo' che far male alla musica dal vivo. Non basta la "passione" o la buona volonta'. Per gestire bene la musica dal vivo occorrono professionalita', serieta', investimenti. Solo cosi' si potrebbe creare un "circuito live" stabile, in grado di far crescere la qualita' e il lavoro musicali. Il resto e' approssimazione gestionale non di rado tinta di mala fede. Certo, a Genova c'e' una situazione particolare che riguarda soprattutto i locali del centro storico. Si tratta quasi sempre di piccoli club, con palchi sacrificati che, per forza di cose, non possono disporre di grandi budget. Ok, ma questo tipo di contesto non invalida le considerazioni svolte appena sopra. Ma c'e' dell'altro. Oggi viviamo immersi in un continuum sonoro che avvolge e accompagna ogni momento della nostra quotidianita'. Il mercato offre prodotti musicali di tutti i tipi, dvd bellissimi, trasmissioni televisive tipo " X factor" ecc ecc. Inoltre oggi molte piu' persone di un tempo sanno piu' o meno suonare uno strumento. Io credo che tutte queste componenti contribuiscano a creare un certo effetto di saturazione (almeno potenziale). E poi c'e' l'analisi del comportamento delle giovani generazioni. Lo sviluppo di internet (you tube, my space, facebook, oppure il semplice "navigare in rete" quotidiano) ha contribuito a modificare i comportamenti giovanili, introducendo nuove forme/opportunita'/percorsi comunicativi, di contatto/scambio/interazione e, in definitiva, di aggregazione. La musica che gia' all'inizio degli anni '60 costituiva uno dei principali richiami aggregativi (tanto il grande festival pop/rock/jazz … quanto il concerto del club) oggi ha perso qualche colpo. Intendo semplicemente dire che i costumi cambiano e internet - nello specifico – ha una potenzialita' antropogenetica di cui gia' ora cominciamo a renderci conto (…auguri!!!). Ovviamente anche questi cambiamenti comportamentali hanno ricaduta, purtroppo negativa, sulla musica dal vivo. Ma se cosi' fosse, a maggior ragione, occorrerebbe puntare sulla qualita' e sulla professionalita' per cercare di risolvere la "crisi della musiva dal vivo", alzando il livello qualitativo dell'offerta, non certo facendo suonare " chiunque" , gratis, perche' cosi' non ci sono spese.

I CONSIGLI DI GIANNI

Jean-Jacque Nattiez, "Musicologia generale e semiologia" - EDT

Igor Stravinski, "Poetica della musica" - Edizioni Curci

Giulio Castagnoli, "Le fome della musica" - Sonda Editore

L'ANGOLO di Gianni MARTINI

087258

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Edizioni Curci